

Losing Today (Italy) >> December 2006

FONDERIA - FONDERIA

DI MARCELLO BERLICH

Non potevano scegliere un nome più efficace, i romani Fonderia. Un termine evocativo: energia, lavoro umano e meccanico, materiali che si scompongono per originarne di nuovi. I suoni del quartetto capitolino non distano molto da queste suggestioni: dire che la Fonderia fa fusion è un gioco di parole troppo allettante, ma riduttivo.

Certo, un jazz elettrico dalle sfumature soffici fa sicuramente parte del bagaglio sonoro dei quattro romani è evidente, a partire dal brano di apertura, Tevere, che tra l'altro tradisce un sano 'orgoglio capitolino', svelato in più titoli. Ma queste dieci tracce non sono solo questo: sono anche le tinte forti di Dubbio II, con i colori prelevati direttamente dalla tavolozza dei King Crimson (quelli dei primi anni'80 e successivi); le tonalità più sfumate di Deep Blue, l'omaggio alla Roma dei migranti di Piazza Vittorio e quello a Fellini di Dubarcord.

Con una Roma che continua ad essere il filo conduttore del disco, col suo clima, evocato in Afa II, e i suoi luoghi che tornano in Aniene, passando per l'atmosfera un pò 'sfasata' di Ora Legale, e per l'omaggio al 'sommo poeta' di Dante, at least unica traccia a fregiarsi di un intervento vocale, peraltro recitato. Fino alla conclusiva e quasi magniloquente Statico, in cui tutti questi elementi finiscono per incontrarsi in un fluido e bollente accavallarsi di suoni.

Per finire in un'appendice, un violino tzigano, probabilmente registrato in presa diretta in un giorno come tanti, su un vagone della metro: una scena quotidiana del vivere romano, che chiosa un disco che di Roma è pieno.